

LEONARDO SALARI

Aristotele, il mosaico nilotico di Palestrina e il *choiropithecus*

Aristotle, the Nile mosaic of Palestrina and the choiropithecus

In questo articolo viene discussa la reale possibilità che Aristotele (IV sec. a.C.) conoscesse il *choiropithecus*, vocabolo che compare solo nella *Historia animalium* (HA) e nel mosaico nilotico di Palestrina (MNP). Nell'HA, per descrivere il muso del meglio conosciuto *chamaileon* (il camaleonte), Aristotele avrebbe preso a modello il muso del misterioso *choiropithecus*, usualmente identificato con un babuino. Nel MNP ci sono parecchie figure zoomorfe affiancate da iscrizioni, delle vere e proprie didascalie; per questo il MNP è una fonte preziosa che consente di avere una corrispondenza immediata tra il nome e l'immagine dell'animale. L'iscrizione *choiropithec* affianca l'immagine di un piccolo suide dal muso appuntito, grandi orecchie, piccola criniera e codina all'insù. L'autorevole testimonianza di Plinio il Vecchio rivela la reale natura del *choiropithecus* mostrando la sostanziale identità tra il misterioso animale dell'HA e la figura zoomorfa del MNP. Un breve *excursus* sulla storia della scienza moderna e delle varie edizioni delle opere zoologiche di Aristotele contribuisce a capire l'errata identificazione del *choiropithecus* con il babuino.

The hypothesis that Aristotle (4th century BC) already knew the choiropithecus is discussed in this paper; this word appears only in the Historia Animalium (HA) and in the Nilotic mosaic of Palestrina (MNP). In the HA, Aristotle would have used the face of the mysterious choiropithecus, usually identified with a baboon, as a model to describe the snout of the better known chamaileon (the chameleon). In the MNP several inscriptions accompanied the zoomorphic representations as captions. For this reason the MNP is a valuable source that allows having an immediate correspondence between the name and the image of the animal. The inscription choiropithec was identified in association with the picture of a small swine with pointed snout, a small mane, big ears and small upward tail. The authoritative testimony of Pliny the Elder reveals the real nature of the choiropithecus showing substantial identity between the mysterious animal of the HA and the zoomorphic figure of MNP. A brief discussion on the history of modern science and of the various editions of the zoological works of Aristotle helps to understand the misidentification of choiropithecus with the baboon.

Parole chiave: Ellenismo, Zoologia, Figure zoomorfe, Biogeografia, Storia della scienza.

Keywords: Hellenism, Zoology, Zoomorphic representations, Biogeography, History of science.

INTRODUZIONE

Nel secondo libro dell'*Historia animalium* (=HA) Aristotele (IV sec. a.C.) descrive il camaleonte (presumibilmente *Chamaeleo ciatihamaeleon* Linnaeus, 1758), sia nell'aspetto esteriore che nelle parti interne. Per alcuni dettagli anatomici e fisiologici relativi al camaleonte e ad altri animali, alcuni autori hanno ipotizzato che nelle sue ricerche Aristotele avesse compiuto (o avesse assistito a) dissezioni anatomiche e forse anche esperimenti di vivisezione, particolarmente sugli insetti (Louis 1964; Vegetti 1996; Russo, Santoni 2010; Botter 2013).

In questa sede interessa la descrizione più generale: "Il corpo del camaleonte presenta nell'insieme un aspetto simile a quello della lucertola ... La faccia è as-

sai simile a quella del *choiropithecus*" (HA, II, 503a)¹. In nessun passo dell'HA né nelle altre opere zoologiche di Aristotele² o in altro testo classico greco o latino c'è una descrizione del *choiropithecus* che, perciò, rimane un *nomen nudum*. Nella maggioranza delle moderne edizioni dell'HA il termine *choiropithecus* (letteralmente "porcoscimmia") è tradotto con "babuino" (cfr. Louis 1964; Peck 1965; Tricot 1987; Lanza, Vegetti 1996). Secondo alcuni autori il citato passo dell'HA è un'interpolazione postuma o addirittura l'intero capitolo sul camaleonte sarebbe una tarda interpolazione da un'opera di Teofrasto (IV-III sec. a.C.) sul mutamento di colore negli animali (Regenbogen 1956; Düring 1965; Solmsen 1978).

¹ Ὁ δὲ χαμαιλέον ὅλον μὲν τοῦ σώματος ἔχει τὸ σχῆμα σαυροειδές ... Το δὲ πρόσωπον ὁμοίωτατον τῷ τοῦ χοιροπιθήκου.

² *De incessu animalium, Parva naturalia, De motu animalium, De partibus animalium e De generatione animalium.*

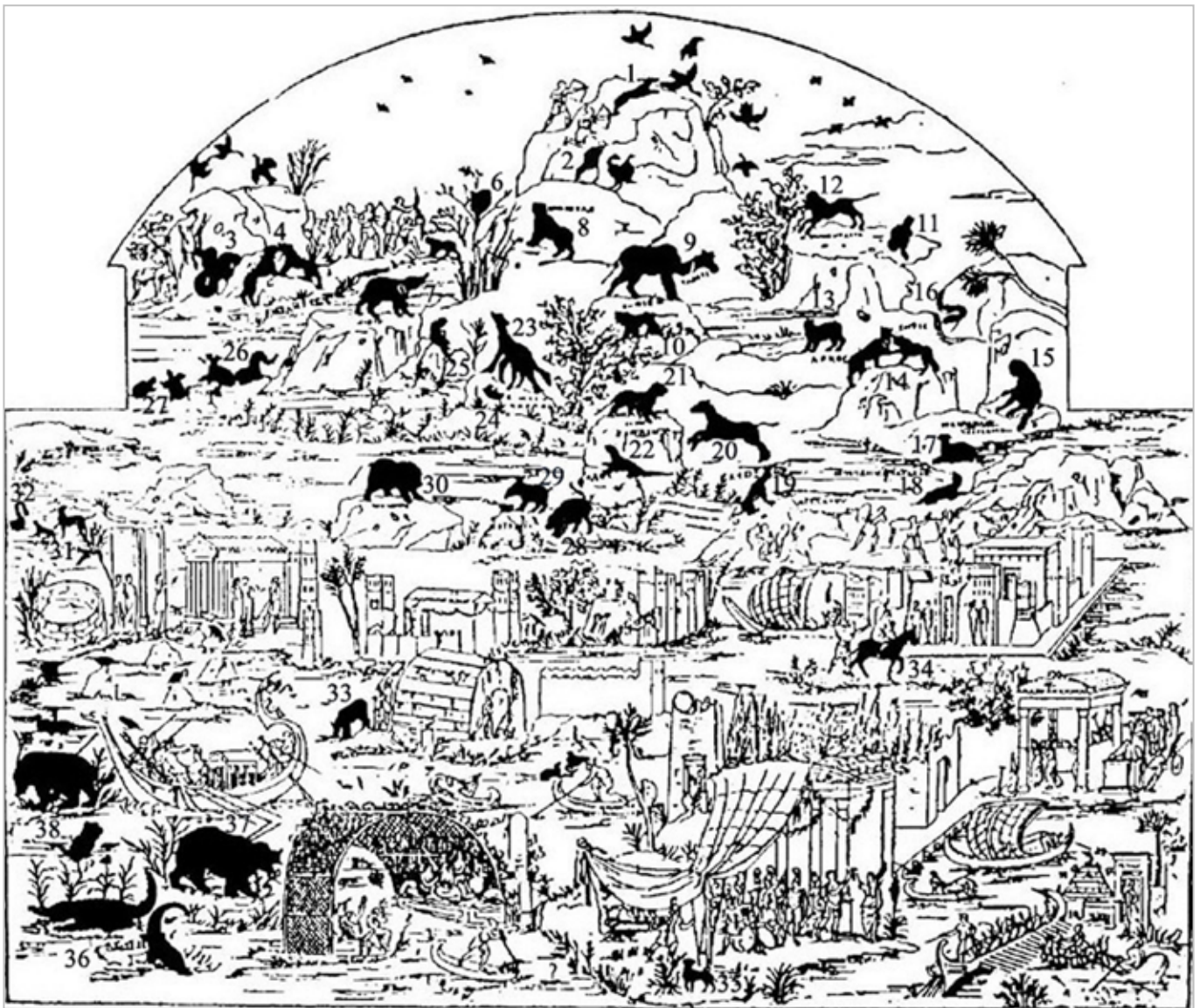


Fig. 1. Mosaico nilotico di Palestrina: 1) antilope (gerenuk?); 2) elefante (?); 3) pitone di Seba che addenta un uccello 4) *thoantes*, iene macchiate (?); 5) *sphingia*, cercopiteco verde; 6) bertuccia; 7) *xioig*, facocero o ilocero; 8) *crocottas*, iena striata; 9) *nabous*, antilope alcina (?); 10) *kepien*, amadiade o babbuino giallo; 11) scimmia non identificata; 12) *honokenatura*, gelada (?); 13) *drkos*, orso; 14) *tigyis*, ghepardi; 15) (*sattyos*), scimpanzé; 16) serpente non identificato; 17) *crocodiloschersaios*, varano della sabbia; 18) *crocodilopardalis*, varano del Nilo; 19) *lynx*, serval; 20) asino selvatico o emione; 21) *leaina*, leonessa col cucciolo; 22) *sau os tsechisnie*, lucertola placcata gola gialla (?); 23) *c melo ardalis*, giraffe; 24) camaleonte (?); 25) babbuino (?); 26) *enydris*, lontre collo macchiato; 27) tartarughe; 28) maiale e/o cinghiale; 29) *choiropithec*, potamocero; 30) *rinokeros*, rinoceronte africano; 31) mangusta seguita da un cane; 32) cobra; 33) bue; 34) asino o mulo; 35) cane; 36) coccodrilli; 37-38) ippopotami (da Salari 2006, modificato).

Nel mosaico nilotico di Palestrina (=MNP), oggi esposto nel Museo Nazionale Archeologico di Palestrina (Roma), compare l'iscrizione *choiropithec*³ che viene usualmente completata in *choiropithec* e che sarebbe l'unica altra menzione del nome del misterioso animale (cfr. IG XIV, 1302s; Whitehouse 1976; Salari 2006, 2012).

Il MNP è riferito alla fine del II sec. a.C., presumibilmente eseguito da maestranze alessandrine emigrate con la collaborazione di botteghe d'arte locali e probabilmente riproduce delle pitture alessandrine del III sec. a.C. concepite nel contesto culturale del Museo e della Biblioteca di Alessandria (Coarelli 1990; Meyboom

1995; Gatti 2001). Nel mosaico ci sono diverse figure zoomorfe (Fig. 1), alcune delle quali, come i coccodrilli e gli ippopotami ritratti nella porzione inferiore che rappresenta il delta del Nilo, hanno permesso di collocare lo scenario in Egitto fin dalle prime descrizioni del MNP nel XVII secolo (Salari 2006 con bibliografia). Le figure zoomorfe sono più numerose nella parte superiore, quella più selvaggia, che rappresenta l'alto corso del Nilo e le montagne dell'*Aethiopia*, e molte sono affiancate da iscrizioni in greco, delle vere e proprie didascalie⁴. Per questo il MNP è una fonte preziosa che

⁴ Le iscrizioni sono 20; le figure zoomorfe sono riconducibili a 28 specie di mammiferi, 14 di uccelli, 9 di rettili, 2 di pesci e una di crostacei (Salari 2006, 2012).

³ XOIPOΠΙΘ-ΗΚ; χοιροπιθ<η>κ[ος] in IG XIV, 1302s.

consente di avere una corrispondenza immediata tra il nome e l'immagine dell'animale, diversamente dalle fonti solo scritte o solo iconografiche.

Molte figure zoomorfe del MNP sono state considerate fantastiche o mitologiche; gli animali raffigurati, invece, sono reali o comunque riconducibili a specie esistenti (Steinmeyer-Schareika 1978; Panaydes 1994; Mayboom 1995; Salari 2006, 2012), ed erano in parte conosciuti dai Greci fin dai tempi di Erodoto (V sec. a.C.), altri furono conosciuti nell'intervallo di tempo compreso tra le conquiste di Alessandro Magno (IV sec. a.C.), che dilatarono lo spazio geografico e culturale del mondo greco, le successive spedizioni dei primi Tolomei oltre la prima cateratta del Nilo e la direzione della Biblioteca di Alessandria da parte di Eratostene (III sec. a.C.), il misuratore del meridiano terrestre (Salari 2006 con bibliografia e discussione). Alcune specie raffigurate nel MNP rimasero sconosciute ai moderni Europei fino agli inizi del XX secolo (Steinmeyer-Schareika 1978; Salari 2006).

Nel MNP l'iscrizione *choiropithec* affianca l'immagine di un piccolo suide dal muso appuntito, grandi orecchie, piccola criniera e codina all'insù (Fig. 2). Con l'ausilio di un passo della *Naturalis historia* (=NH) di Plinio il Vecchio (I sec. d.C.; d'ora in poi: Plinio) si può dimostrare la sostanziale identità tra il misterioso animale dell'HA e la figura zoomorfa del MNP. Una rassegna delle varie edizioni delle opere zoologiche di Aristotele connessa ad un breve *excursus* sulla storia della scienza moderna può contribuire a capire l'errata identificazione del *choiropithec* con il babbuino.

METODI

Al fine di accertare l'unicità della figura zoomorfa affiancata dall'iscrizione *choiropithec* sono state osservate oltre 200 iconografie a soggetto nilotico (particolarmente pitture e mosaici) comprese tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C. (cfr. Versluys 2002; Salari 2006 e relative bibliografie). Per capire quali cognizioni zoologiche e biogeografiche sul continente africano possedevano i Greci tra il tempo in cui visse Aristotele e la realizzazione del MNP sono state consultate varie fonti scritte tra il V sec. a.C. e il III sec. d.C. e più o meno coeve alla scoperta del MNP. In particolare, oltre alle opere zoologiche di Aristotele e alla NH di Plinio, le parti descrit-



Fig. 2. Mosaico nilotico di Palestrina: particolare con iscrizione ΧΟΙΡΟΠΙΘΗΚΗ e figura di un suide (foto L. Salari).

tive dell'*Aegyptus*, della *Lybia*, dell'*Arabia* e dell'*Aethiopia* di Erodoto (*Historiae*, V sec. a.C.), Agatarchide (*De mari Erythraeo*, II sec. a.C., ex *Bibliotheca* di Photius, IX sec. d.C.), Diodoro Siculo (*Bibliotheca historica*, I sec. a.C.), Strabone (*Geographica*, I sec. a.C. - I sec. d.C.) e Prospero Alpini (*Rerum Aegyptorum*, XVI-XVII secolo), nonché la narrazione della *pompé* di Tolomeo II Filadelfo riportata da Ateneo (*Deipnosophisti*, II sec. d.C.) e attribuita a Callixeinos (III sec. a.C.) ed i libri sugli animali di Claudio Eliano (*De natura animalium*, II-III sec. d.C.). Sono state, inoltre, consultate diverse edizioni dell'HA dal XIII secolo a oggi.

DISCUSSIONE

Nell'ottavo libro della NH Plinio descrive il camaleonte (presumibilmente *C. chamaeleon*), sia nell'aspetto esteriore che nelle parti interne. Molte proposizioni sembrano traduzioni in latino di intere frasi dell'HA, tra cui: *figura et magnitudo erat lacerti, ... rostrum, ut in parvo, haut absimile suillo* (NH, VIII, 120-121). Quindi, secondo Plinio il muso del camaleonte somiglia a quello di un maialino, così come secondo Aristotele somiglierebbe a quello del *choiropithec*. Inoltre, è evidente che l'immagine restituita dal citato passo della NH concorda con la figura zoomorfa del MNP. Verosimilmente la descrizione del camaleonte della NH è mutuata dall'HA, o da una sua epitome ellenistica, presumibilmente corredata di illustrazioni. Secondo vari autori, infatti, sia l'HA che altri trattati zoologici, o di diverso sapere scientifico, erano in epoca romana corredata da immagini che ne illustravano il contenuto (Weitzmann 1947; Pellegrin 1982).



Fig. 3. Potamocero, *Potamochoerus larvatus* (foto Micha L. Rieser).

Si può notare, inoltre, che in varie edizioni dell'*HA* si afferma che la parte relativa al camaleonte ivi descritta è stata riassunta da Plinio (Louis 1964; Tricot 1987) e che Giannarelli (1983) asserisce che la fonte di Plinio per la descrizione del camaleonte è sicuramente Aristotele.

Riguardo alla figura zoomorfa del MNP, considerato che il facocero (o l'ilocero) e il maiale e/o cinghiale sono raffigurati in altre parti del mosaico (Salari 2006, 2012) e visti alcuni particolari dell'immagine dell'animale, quali una piccola gobba e la criniera, probabilmente la bestia raffigurata è un potamocero (Fig. 3)⁵.

Gli antiquari del XVII-XVIII secolo, ma anche molti archeologi e storici dell'arte del XIX-XX secolo, hanno identificato questa figura zoomorfa con un porco-scimmia (traduzione letterale dell'iscrizione che lo affianca), animale fantastico dal nome composito e quindi dalla duplice natura. Barthélemy (1760), oltretutto, citando Aristotele, osservava che l'immagine del MNP non aveva nulla a che fare con il camaleonte, né con le scimmie, come ci si poteva aspettare dal suffisso *pithecos*. Osservazioni simili sono in McDermott (1938) nell'esauritivo studio sulle scimmie conosciute nell'antichità.

Come sopra accennato, invece, nella maggioranza delle moderne edizioni dell'*HA* il termine *choiropithecos* è tradotto con babbuino (Lanza, Vegetti 1996), in francese *babuin* (Louis 1964; Tricot 1987), in inglese *baboon* (Thompson 1910) o *pig-faced baboon* (Peck 1965).

Le più antiche edizioni dell'*HA* nell'occidente latino⁶, invece, mostrano una realtà più articolata e la tenden-

za a rendere in latino il nome composito *choiropithecos*. Ad esempio, per Guglielmo di Moerbeke il muso del camaleonte è come quello di un maiale che ha qualcosa di scimmiesco⁷, concordando sostanzialmente con la figura zoomorfa del MNP, mentre per Theodoro Gaza⁸ e Giulio Cesare Scaligero sarebbe simile a quello di una scimmia che ha qualcosa di suino⁹. Invece, nel compendio di Alberto Magno il muso del camaleonte ha la duplice natura del maiale e della scimmia¹⁰.

Le successive edizioni dell'*HA* riportano perlopiù enunciazioni come quelle sopraindicate di Gaza e di Scaligero. Tuttavia, non mancano voci isolate che descrivono il muso del rettile somigliante a quello del maiale, sia tra le prime edizioni in volgare¹¹ che in quelle in latino¹², e che probabilmente hanno elaborato le loro proposizioni filtrando l'*HA* attraverso la descrizione fornita da Plinio.

Nel Medio Evo e durante il Rinascimento, gli studiosi cercavano in Aristotele il sapere, la conoscenza, talvolta fino al dogmatismo (*ipse dixit*). Successivamente, con l'affermarsi del metodo scientifico cosiddetto galileiano, cercavano la conferma alle prime indagini sperimentali e il conforto alle loro osservazioni specifiche (Vegetti 1996). Il lento recupero dell'antica scienza ellenistica, presupposto indispensabile per la nascita della scienza moderna, infatti, ha implicato lo studio e la traduzione di molti antichi testi, dal greco, dall'arabo, dall'ebraico (Russo 1996; Russo, Santoni 2010). Innanzitutto gli *Elementi* e l'*Ottica* di Euclide (IV-III sec. a.C.), diversi trattati di Archimede di Siracusa (III sec. a.C.) e l'*Almagesto* e la *Geographia* di Claudio Tolomeo (II sec. d.C.), ma anche molti libri di Aristotele, tra cui la *Physica*, cioè filosofia naturale (Russo 1996), e ovviamente le opere zoologiche.

Il progresso delle conoscenze scientifiche, anche in zoologia, ha poi permesso ai moderni studiosi di fare a meno della tradizione aristotelica. Dopo la *Physica*, an-

Giulio Cesare Scaligero (1484-1558) traducono da testo greco. Le precedenti opere di Michele Scoto (1175-1236) e di Alberto Magno (1206-1280), entrambe col titolo *De Animalibus*, possono considerarsi dei compendi, tradotti dall'arabo, probabilmente dal compendio di Avicenna (cfr. Beullens, Gotthelf 2007; Russo, Santoni 2010).

⁷ *Facies autem simillima ei que choiropithiki, quasi porci simialis.*

⁸ ... *rostrum siamiae porcariae similimum.*

⁹ *Facies simillima ei generi simiarum, quod rostrum prae se fert porcinum (choiropitheco).*

¹⁰ *Facies autem eius est sicut sit composita ex membris faciei porci, et ex membris faciei simiae.*

¹¹ Ad es.: Funes y Mendoza (1621).

¹² Ad es.: Frantzius (1613).

⁵ Il piccolo suide del MNP è già stato identificato genericamente con un potamocero da Panaydes (1994): *Pinselhorschwein*; Mayboom (1995): *bush-pig or river-hog*; Salari (2006): *Potamochoerus porcus*; Salari (2012): *P. porcus* o *P. larvatus*.

⁶ La prima traduzione da testo greco è di Guglielmo di Moerbeke (1215-1286); anche Theodoro Gaza (1415-1475) e probabilmente

che le opere zoologiche del filosofo di Stagira sono state progressivamente allontanate dal sapere scientifico per essere definitivamente relegate ai cultori di studi classici, filosofici e filologici. Pur se il citato passo (HA, II, 503a) continua a trovare spazio in vari testi zoologici¹³, compaiono trattati scientifici che lo discutono e lo confutano¹⁴.

In questo nuovo contesto culturale, dopo che Linnaeus (1758) riordinò il Regno Animale con la nomenclatura binomia e prima che Darwin (1859) e Wallace (1859) indicassero nella selezione naturale il meccanismo con cui avviene l'evoluzione biologica, sono state descritte diverse nuove specie animali, scimmie comprese, tra cui il babbuino nero o del Capo, *Papio ursinus* (Kerr 1792), inizialmente chiamato da Kerr (1792) *Simia hamadryas ursinus*, una sottospecie dell'amadriade, secondo la tassonomia del tempo. Diversi autori credettero di avere finalmente di fronte la *Simia porcaria* (cfr. Buffon 1831), ovvero il *choiropithecus*, secondo la tradizionale traduzione del termine nelle precedenti edizioni dell'HA (cfr. *supra*). Più o meno contemporaneamente, Blainville (1839) e Gervais (1839) coniarono per questo babbuino il nome di genere, o di sottogenere, *Chaeropithecus* e *Choeropithecus* rispettivamente (cfr. Szalay, Delson 1979), in omaggio ad Aristotele.

Le vicende sopra schematicamente delineate hanno prodotto dei riflessi nelle edizioni dell'HA del tempo. Ad esempio, nelle edizioni francesi il muso del camaleonte passa nel volgere di un secolo dall'essere simile a quello di un *cochon-singe* (Camus 1783) a quello di un *singecocho*n (Saint Hilaire 1883); nelle edizioni anglosassoni la traduzione di *choiropithecus* è resa *ape which has the face of a swine* (Taylor 1809), quindi *Simia rostrata*, or perhaps *baboon* (Cresswell 1862, 1878), fino al definitivo *baboon* (Thompson 1910) che, come visto sopra, è in uso ancora oggi. Ci sono, tuttavia, alcune eccezioni: Thompson (1939) e Vara Donado (1990) rivalutano l'interpretazione di Alberto Magno secondo il quale il camaleonte ha la duplice natura del maiale e della scimmia¹⁵, mentre

¹³ *Inter alios*, Gesner (1554) che riporta le descrizioni del camaleonte di Aristotele, Plinio e altri autori "antichi".

¹⁴ Ad es.: Perrault (1669) riferisce il discusso passo dell'HA, ma poi descrive il camaleonte, sia nell'aspetto esteriore che nelle parti interne, corredando il testo con diversi disegni dei vari apparati, elaborati a partire dall'osservazione diretta, comprensiva di dissezione anatomica; Schneider (1790) cita Aristotele, Plinio e il lavoro di Perrault (1669).

¹⁵ Il testo originario sarebbe τῷ τοῦ χοίρου καὶ τοῦ πιθήκου ἀνζιχὲ τῷ τοῦ χοιροπιθήκου, come riportato da tutte le altre edizioni.



Fig. 4. Distribuzione del babbuino nero o del Capo, *Papio ursinus* (da Wikipedia, ridisegnato).

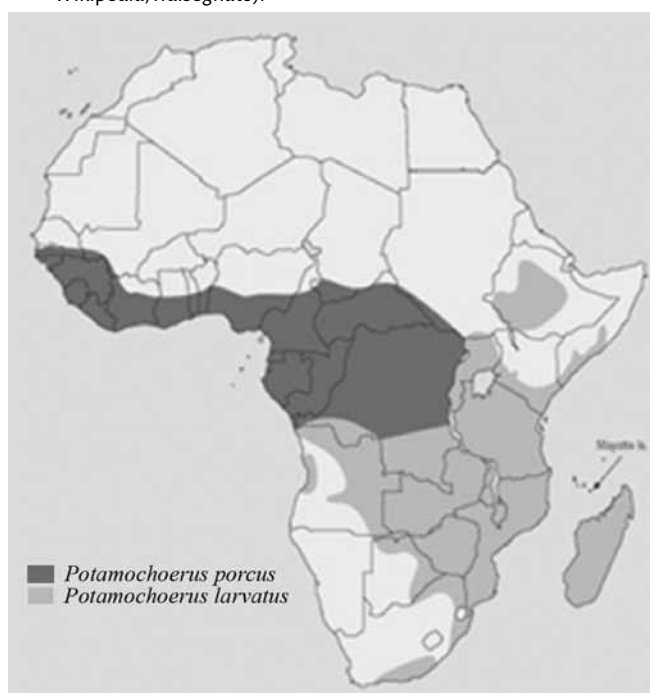


Fig. 5. Distribuzione dei potamoceri, *Potamochoerus porcus* e *Potamochoerus larvatus* (da Wikipedia, modificato).

Grumach *et al.* (2013) tornano alla mera traduzione letterale (*Schweinsaffe*) del discusso vocabolo.

A questo punto può essere utile comparare l'areale di distribuzione del babbuino nero (Fig. 4), confinato in Africa meridionale, e quello dei potamoceri (Fig. 5), diffusi in Madagascar, in larga parte dell'Africa meridionale e equatoriale, con una propaggine verso Nord in Etiopia. Sembra plausibile, e molto più probabile, che i Greci alessandrini abbiano avuto occasione di conoscere un potamocero, piuttosto che un babbuino nero,

nel corso delle esplorazioni oltre la prima cateratta del Nilo, in terra d'*Aethiopia*, nel III sec. a.C., al tempo di Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.) o del suo successore Tolomeo III Evergete (246-221 a.C.) (Salari 2006 con bibliografia e discussione). Tra le due specie di potamoceri esistenti, per evidenti ragioni biogeografiche, il *choiropithecus* può identificarsi con *Potamochoerus larvatus* Cuvier, 1822 (Fig. 3).

CONCLUSIONI

La figura zoomorfa del MNP e la testimonianza di Plinio concordano: il *choiropithecus* non è un primate, bensì un suide, probabilmente un potamocero, *P. larvatus*. L'antico nome (*choiropithecus*, porco-scimmia), pertanto, deve essere inteso come un suino che abbia nell'aspetto qualcosa di scimmiesco (forse i favoriti e la criniera? o la coda?) e non come una scimmia dal muso porcino.

In questa sede si può tralasciare la questione relativa alla presunta somiglianza tra il muso del rettile e quello di un suide, rammentando che nei nomi e nelle descrizioni di molti animali, in particolare di quelli considerati composti (ad es.: *camelopardalis*, *crocodilopardalis*, *struthiocamelus*, *choiropithecus*), la visione zoologica degli antichi Greci e Latini poteva essere molto distante da quella moderna. Ad esempio, la giraffa era per i Greci un *camelopardalis*, cioè un cammello con la pelle da leopardo¹⁶, mentre per Plinio era "una bestia simile nel collo al cavallo, nei piedi e nelle zampe al bue, nella testa al cammello, con macchie bianche sul pelame fulvo" (NH, VIII, 69). Però anche vari nomi moderni lasciano perplessi, come quello della cavia domestica, *Cavia porcellus* Pallas, 1776, un roditore d'origine sudamericana meglio conosciuto come porcellino d'India¹⁷.

Salvo rare ma significative eccezioni, nelle edizioni dell'*HA* fino agli inizi del XIX secolo il muso del camaleonte è avvicinato a quello di una scimmia dal muso porcino, animale all'epoca considerato fantastico o ancora da individuare. L'errata identificazione del *choiropithecus* con il babbuino si è affermata solo successivamente, tra il XIX e gli inizi del XX secolo, quando si ritenne di avere identificato la quarta specie di scimmia co-

nosciuta da Aristotele¹⁸. L'errore, quindi, sarebbe una paradossale conseguenza dell'affrancamento della zoologia dalla tradizione aristotelica: fin quando l'autorità di Aristotele rimase indiscussa gli zoologi-filologi potevano solo tradurre e interpretare le sue opere, quando la zoologia si rese autonoma dalla filosofia naturale e iniziò anche la frattura di un sapere unitario tra una cultura umanistica e una cultura scientifica, i filologi avrebbero attinto acriticamente dai testi dei moderni zoologi.

Se si considera, infine, la distribuzione geografica dei potamoceri, si può trovare un ulteriore argomento a sostegno dell'ipotesi che quantomeno il passo dell'*HA* esaminato possa essere un'interpolazione postuma. Aristotele, infatti, al tempo delle conquiste di Alessandro Magno aveva avuto modo di conoscere diversi animali africani e asiatici, come il rinoceronte indiano ("animali che hanno un solo corno, come l'asino indiano", *HA*, II, 499b). Ma lo Stagirita non aveva ancora conosciuto la giraffa e neppure i rinoceronti africani, animali citati per la prima volta da Callixeinos¹⁹ e che hanno, ed avevano in età storica, una distribuzione molto meno meridionale dei potamoceri. Evidentemente i Greci alessandrini hanno avuto occasione di conoscere direttamente (o avuto notizie e resoconti di) diversi animali dell'Africa sudsahariana, tra cui il *choiropithecus*, nel III sec. a.C., nel corso delle ricordate esplorazioni in terra d'*Aethiopia*²⁰.

RINGRAZIAMENTI

Intendo ringraziare il Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" e la dot.ssa Sandra Gatti, già Direttrice del Museo Nazionale Archeologico di Palestrina, per il sostegno accordatomi. Ringrazio, inoltre, l'anonimo revisore per l'apprezzamento mostrato.

BIBLIOGRAFIA

Barthélemy A. 1760, *Explication de la Mosaïque de Palestrina*, Guerin & Delatour, Parigi.

Beullens P., Gotthelf A. 2007, *Theodore Gaza's Translation of Aristotle's De*

¹⁸ Le altre tre sono: *pithecus*, *cynocephalos* e *kebos* (*HA*, II, 502a-b), variamente identificate (cfr. Blainville 1839; McDermott 1938; Salari 2006; e le diverse edizioni della *HA* citate).

¹⁹ Ateneo *Deipnosophisti*, V, 201c.

²⁰ Questo lavoro è dedicato alla memoria di Giorgio Borghesani, scomparso il 30 luglio 2015, lasciandoci un poco più soli, senza le sue chiacchiere in emiliano-prenestino e le sue magnifiche opere d'arte.

¹⁶ Photius, *Bibliotheca*, 250, 72; Diodoro Siculo, *Bibliotheca historica*, II, 51.1; Strabone, *Geographica*, XVI, 4.16; Varrone, *De Lingua Latina*, V, 100.

¹⁷ Porcellino d'India in Italia, Francia e Portogallo, maiale di Guinea in Inghilterra, maialino di mare in Germania e Russia.

- Animalibus*: Content, Influence, and Date, *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, 47, pp. 469-513.
- Blainville H.M.D. de 1839, *Ostéographie ou description iconographique comparée du squelette et du système dentaire des mammifères récents et fossiles, 1° Primates*, Bertrand, Parigi.
- Botter B. 2013, Metodo scientifico e osservazione nei trattati naturali di Aristotele: il caso di uno "scandaloso errore", *Anuario Filosófico*, 46/1, pp. 121-141.
- Buffon G.L., Leclerc Conte di, 1831, *Storia Naturale*, Tomo V, Battelli & Figli, Firenze.
- Camus M. 1783, *Histoire des animaux d'Aristote*, Desaint, Parigi.
- Coarelli F. 1990, La *pompé* di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico di Palestrina, *Ktema*, 15, pp. 225-251.
- Cresswell R.M.A. 1862, *Aristotle's History of Animals*, Bohn, Londra.
- Cresswell R.M.A. 1878, *Aristotle's History of Animals*, Bell & Sons, Londra.
- Darwin C. 1859, *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life* (ed. it. a cura di G. Pancaldi, 2009), BUR, Milano.
- Düring I. von 1965, Rezension von Louis, Pierre: Aristote. Histoire des animaux. T. 1: Livres 1-4, *Gnomon*, 37, pp. 664-666.
- Frantzius W. 1613, *Historia Animalium Sacra*, Wittenberge.
- Funes y Mendoza D. de (1621), *Historia general de Aves y Anemales de Aristoteles Estagiritica*, Valencia.
- Gatti S. 2001, *Il Mosaico del Nilo*, in S. Gatti, N. Agnoli (a cura di), *Palestrina: Santuario della Fortuna Primigenia*, Museo Archeologico Prenestino, Roma, pp. 139-144.
- Gervais F.L.P. 1839, *Pithèque*, in F.E. Guérin-Méneville (a cura di), *Dictionnaire pittoresque d'histoire naturelle et des phénomènes de la nature*, 8, Bureau de Souscription, Parigi, pp. 90-91.
- Gesner C. 1554, *Conradi Gesneri medici Tigurini Historiae Animalium Liber II - de quadrupedis oviparis*, Froschauer, Zurigo.
- Giannarelli E. 1983, *Libro ottavo. Gli animali terrestri*, in A. Borghini, E. Giannarelli, A. Marcone, G. Ranucci (a cura di), *Plinio, Storia Naturale, II. Antropologia e zoologia*, Einaudi, Torino.
- Grumach E., Flashar H., Rapp C. 2013, *Aristoteles, Historia Animalium*, Akademie Verlag GmbH, Berlino.
- Kerr R. 1792, *The animal kingdom, or zoological system of the celebrated Sir Charles Linnaeus; Class I. Mammalia*, Murray & Faulder, Londra.
- Lanza D., Vegetti M. 1996, *Opere biologiche di Aristotele*, UTET, Torino.
- Linnaeus C. 1758, *Systema naturae per regna tria naturae, secundum Classes, Ordines, Genera, Species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis. Tomus I*, Laurentius Salvius, Stoccolma.
- Louis P. 1964, *Aristote, Histoire des animaux*, Les Belles Lettres, Parigi.
- McDermott W.C. 1938, *The Ape in Antiquity*, Hopkins, Baltimore.
- Mayboom P.G.P. 1995, *The Nile Mosaic of Palestrina. Early Evidence of Egyptian Religion in Italy*, Brill, Leiden-New York-Köln.
- Panaydes A.M. 1994, Überlegungen zum Nilmosaik von Praeneste, *Hefte Archäologischen Seminars der Universität Bern*, 15, pp. 31-47.
- Peck A.L. 1965, *Aristotle, Historia animalium*, Harvard University Press, London - Cambridge.
- Pellegrin P. 1982, *La Classification des animaux chez Aristote. Statut de la biologie et unité de l'aristotélisme*, Les Belles Lettres, Parigi.
- Perrault C. 1669, *Description anatomique d'un Caméléon d'un Castor d'un Dromadaire d'un Ours et d'une Gazelle*, Leonard, Parigi.
- Regenbogen O. 1956, Bemerkungen zur *Historia Animalium* des Aristoteles, *Studi Italiani Filologia Classica*, 27/28, pp. 444-449.
- Russo L. 1996, *La rivoluzione dimenticata. Il pensiero scientifico greco e la scienza moderna*, Feltrinelli, Milano.
- Russo L., Santoni E. 2010, *Ingegni minuti. Una storia della scienza in Italia*, Feltrinelli, Milano.
- Saint Hilaire J.B. 1883, *Histoire des animaux d'Aristote*, Hachette, Parigi.
- Salari L. 2006, *Mosaico Nilotico di Palestrina: animali reali o fantastici? Archeozoologia di una produzione artistica di età ellenistica*, Palestrina.
- Salari L. 2012, Mosaico nilotico di Palestrina: nuovi dati sulle raffigurazioni zoomorfe, in G. Ghini, Z. Mari (a cura di), *Lazio e Sabina*, 8, pp. 349-357.
- Schneider J.G. 1790, *Amphibiorum Physiologiae specimen primum, Friedericum Frommannum, Züllichoviae*.
- Solmsen F. 1978, The Fishes of Lesbos and Their Alleged Significance for the Development of Aristotle, *Hermes*, 106, pp. 467-484.
- Steinmeyer-Schareika A. 1978, *Das Nilmosaik von Palestrina und eine ptolemäische Expedition nach Äthiopien*, Verlag GMBH, Bonn.
- Szalay F.S., Delson E. 1979, *Evolutionary History of the Primates*, Academic Press, New York.
- Taylor T. 1809, *The History of Animals. Aristotle and his treatise of physiognomy*, Wilks, Londra.
- Thompson W. D'Arcy 1910, *The History of Animals, by Aristotle*, Clarendon Press, Oxford.
- Thompson W. D'Arcy 1939, Review of W.C. McDermott "The Ape in Antiquity", *The Classical Review*, 53, pp. 81-91.
- Tricot J. 1987, *Aristote, Histoire des animaux*, Librairie Philosophique, Parigi.
- Vegetti M. 1996, *Origini e metodi della Zoologia aristotelica nella Historia animalium*, in D. Lanza, M. Vegetti (a cura di), *Opere biologiche di Aristotele*, UTET, Torino, pp. 77-128.
- Vara Donado J. 1990, *Aristóteles, Historia de los animales*, AKAL, Fuenlabrada (Madrid).
- Versluys M.J. 2002, *Aegyptiaca Romana. Nilotic scenes and the Roman views of Egypt*, Brill, Leiden-Boston.
- Wallace A.R. 1859, *On the tendency of varieties to depart indefinitely from the original type*, Paper presented along with Darwin's "Abstract" at the meeting of the Linnaean Society, Londra.
- Weitzmann K. 1947, *Illustrations in roll and codex: a study of the origin and method of text illustration*, (ed. it. a cura di M. Bernabò, 1991) CUSL, Firenze.
- Whitehouse H. 1976, *The Dal Pozzo Copies of the Palestrina Mosaic*, BAR, Suppl. Series 12, Oxford.

